

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 17 luglio 1996)

INDICE

- | | | |
|--|--------|--|
| CÒ, BERGONZI: sulla necessità di evitare la soppressione di scuole dell'obbligo (4-00486) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) | Pag. 3 | LORETO: sulla presentazione da parte del personale docente di domande di supplenza anche in una provincia diversa da quella di appartenenza (4-00290) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) |
| DI ORIO: sul funzionamento del conservatorio di musica «A. Casella» dell'Aquila (4-00057) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) | | LORETO, BATTAFARANO, sull'importazione di vino dal Sud America (4-00075) (risp. PINTO, <i>ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali</i>) |
| GERMANÀ: sui danni all'agricoltura causati dal maltempo che ha colpito la fascia tirrenica siciliana (4-00108) (risp. PINTO, <i>ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali</i>) | | ZANOLETTI: sulla riduzione delle ore di sostegno nella scuola dell'obbligo della provincia di Cuneo (4-00282) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) |

CÒ, BERGONZI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che al fine di soddisfare le esigenze della legge finanziaria per il 1996 (recupero di circa 1200 miliardi sul versante della scuola pubblica) l'applicazione dei decreti interministeriali n. 173 (rapporto alunni/classi e formazione delle classi) e n. 174 del 18 maggio 1996 (determinazione degli organici del personale docente e ATA) sta producendo solo una serie di tagli dell'offerta formativa pubblica;

che in particolare risultano penalizzate le comunità più deboli, le quali, disponendo di un numero non elevatissimo di alunni, si vedono privare anche della presenza fisica della scuola dell'obbligo che rappresenta invece un valido strumento di aggregazione sociale dell'intera popolazione, oltre che fonte di adeguata crescita educativa;

che questi tagli si limitano a fotografare situazioni contingenti: nel caso specifico, in provincia di Piacenza il provveditore agli studi non ha concesso nell'organico di diritto per l'anno scolastico 1996-1997 la formazione delle classi di scuola elementare nel plesso frazionale di San Protaso (comune di Fiorenzuola d'Arda) perchè il numero complessivo di alunni iscritti è, al momento, inferiore di una sola unità ai cosiddetti minimi di legge;

che il provvedimento di chiusura (perchè, nella concretezza dei fatti, di chiusura si tratta) non tiene minimamente conto del fatto che la frazione in parola è in fase di espansione residenziale e demografica (specialmente con nuovi insediamenti di giovani coppie) e che le prospettive di popolazione scolastica confortano e giustificano il mantenimento nell'attuale sede locale del servizio scolastico elementare;

che inoltre detta scuola frazionale è l'unica alternativa concreta al plesso del capoluogo, già sovraffollato e gravido di problematiche, ed ha alle spalle una sezione locale di scuola materna statale ottimamente funzionante e propedeutica alla medesima scuola elementare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda assumere provvedimenti, per evitare la soppressione di scuole dell'obbligo che, nella situazione avanti illustrata, svolgono un importante servizio educativo e formativo sul territorio e offrono, comunque, una prospettiva di rapida crescita anche in termini di popolazione scolastica tale da giustificare l'esistenza del presidio elementare pubblico.

(4-00486)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare indica in oggetto, il competente provveditore agli studi di Piacenza ha precisato che, in sede di predisposizione dell'organico di diritto della scuola elementare, per l'anno scolastico 1996-1997, ha disposto la chiusura del plesso funzionante nella frazione di San Protaso, nel comune di Fiorenzuola

d'Arda, e il trasferimento degli allievi nel capoluogo in quanto il loro numero complessivo non supera le 20 unità e tenuto anche conto che le due scuole sono ubicate in zona pianeggiante, a pochi chilometri di distanza e collegate da comoda strada provinciale senza problemi di traffico e di viabilità.

Il medesimo provveditore ha anche precisato che la situazione del plesso potrà essere riesaminata in sede di determinazione dell'organico di fatto qualora dovessero registrarsi nuove iscrizioni.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*
BERLINGUER

(12 luglio 1996)

DI ORIO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che in virtù della convenzione stipulata il 13 gennaio 1970 tra il Ministero della pubblica istruzione e l'amministrazione comunale di L'Aquila a quest'ultima spettano tutti gli oneri concernenti il funzionamento del conservatorio di musica «A. Casella» di L'Aquila con l'annessa scuola media;

che l'amministrazione comunale ha messo a disposizione una serie di immobili da utilizzare ai fini dell'assolvimento dei compiti istituzionali demandati al conservatorio di musica;

che la precitata convenzione assegna al comune di L'Aquila il compito di mettere a disposizione del conservatorio gli altri locali che si renderanno necessari a soddisfare le maggiori esigenze dell'istituto;

considerato:

che nel corso dell'anno 1995 l'amministrazione comunale, sulla base di uno studio elaborato da una apposita commissione, decise di utilizzare una parte dei locali disponibili attualmente in uso all'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali;

che nel frattempo la stessa amministrazione comunale aveva disdettato alcuni locali utilizzati dal conservatorio come una delle sedi distaccate per motivi legati al contenimento della spesa comunale dovuta ai numerosi contratti di locazione, giusta la decisione della commissione sopra ricordata;

che nel mese di marzo lo stesso ente locale, attraverso gli assessorati competenti, aveva incaricato il presidente del conservatorio «A. Casella» ed il preside dell'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali di concordare le modalità organizzative per l'utilizzo dei locali disponibili da parte dell'istituzione musicale aquilana;

che il conservatorio «A. Casella» ripetutamente ha cercato, peraltro inutilmente, di concordare tale modalità tanto da richiedere insistentemente l'intervento dell'amministrazione comunale che aveva pregato il preside dell'istituto professionale citato di voler corrispondere a quanto indicato dal comune, tra l'altro proprietario dell'immobile in questione;

che nel frattempo la situazione del conservatorio «A. Casella» si era aggravata tanto da paventare l'interruzione di una parte con-

sistente delle proprie attività per il venir meno di una serie di aule localizzate in una sede succursale dismessa;

che, al fine di scongiurare il blocco delle suddette attività, il sindaco di L'Aquila è stato costretto a predisporre una apposita ordinanza per immettere il conservatorio nelle aule individuate vista l'opposizione al provvedimento da parte del preside dell'istituto professionale, Cosimo Rodio;

che si è resa necessaria una seconda ordinanza esplicativa eseguita quasi forzatamente dall'autorità pubblica per la reiterata opposizione del preside citato,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere nei confronti di un preside che ha intralciato l'attività di una amministrazione comunale resa in forma di ordinanza esecutiva con una opposizione che ha richiesto l'intervento di carabinieri e vigili urbani, arrecando per questo un notevole danno all'immagine di istituzioni scolastiche prestigiose quali lo stesso istituto professionale di Stato per i servizi commerciali e il conservatorio «A. Casella»;

se si intenda rimuovere ogni ostacolo e turbativa al fine di ridare serenità ad una situazione che ha comunque prodotto disagio nei docenti e negli allievi delle istituzioni scolastiche interessate per via dell'incredibile e ingiustificato comportamento del preside in questione.

(4-00057)

(16 maggio 1996)

RISPOSTA. - Premesso che la vigente normativa demanda agli enti locali l'onere di provvedere all'assegnazione dei locali alle istituzioni scolastiche, la decisione adottata dal comune dell'Aquila di trasferire, sia pur provvisoriamente, presso l'istituto professionale per i servizi commerciali, il conservatorio di musica «A. Casella» in effetti era stata contrastata non soltanto dal preside e dagli organi collegiali di tale istituto ma anche dal competente provveditore agli studi il quale, a seguito di un sopralluogo effettuato presso la scuola, aveva espresso il suo parere non favorevole.

Ciò sia in quanto i locali individuati non sembravano idonei allo svolgimento delle attività didattiche del conservatorio sia in quanto la peculiarità degli insegnamenti impartiti nel conservatorio (uso di strumenti musicali) avrebbe costituito motivo di disturbo allo svolgimento delle attività didattiche dell'istituto professionale sia, infine, per le difficoltà derivanti dal trasferimento del conservatorio ad anno scolastico notevolmente inoltrato.

A seguito degli incontri avuti con le parti in causa l'ente locale informava il provveditore, in data 16 aprile 1996, che si era convenuto di attendere il parere dell'organo collegiale del personale docente del predetto istituto professionale che sarebbe stato convocato al più presto.

Tuttavia, in data 6 maggio 1996 il sindaco del comune, ritenendo che non era possibile procrastinare la sistemazione temporanea del conservatorio nei locali dell'istituto professionale e, considerando, altresì, la data del 15 maggio 1996 oltremodo tardiva per la convocazione

del collegio dei docenti, disponeva l'immediata assegnazione temporanea degli stessi locali.

Secondo quanto comunicato dal preside dell'istituto professionale in data 29 maggio 1996, detti ambienti sono stati rilasciati in data 9 maggio 1996 con la consegna delle chiavi ma l'istituzione destinataria non ne ha ancora presso possesso.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(12 luglio 1996)

GERMANÀ. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*

- Premesso:

che da recenti notizie di stampa si apprende che in Sicilia l'Ispettorato dell'agricoltura ha escluso dalle perizie effettuate per accertare i danni causati dalle abbondanti e ripetute piogge che hanno imperversato su tutta la fascia tirrenica siciliana che va da Milazzo a Santo Stefano di Camastra importanti comuni come quelli di Capo d'Orlando, Patti, Brolo, Sant'Angelo, colpiti allo stesso modo dalle avversità atmosferiche;

che, di contro alle decisioni prese dall'Ispettorato dell'agricoltura, la giunta regionale ha riconosciuto lo stato di calamità per opere pubbliche a tutti i comuni della provincia;

che numerose associazioni di agricoltori hanno lamentato tale paradossale delimitazione territoriale avendo subito ingenti danni dovuti al maltempo ed inoltre lamentano altri ritardi di contributi che riguardano le gelate del 1987 e le complete liquidazioni dell'indennità compensativa dell'anno 1992, mentre restano ancora ferme le annate 1993-1994-1995,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali l'Ispettorato dell'agricoltura ha proceduto ad effettuare le perizie di accertamento dei danni causati in alcuni comuni e non in altri comunque colpiti dal maltempo;

quali siano i criteri che lo stesso Ispettorato ha adottato per rilevare i danni subiti;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti affinché si proceda rapidamente al pagamento dei contributi agli agricoltori danneggiati da precedenti avversità atmosferiche.

(4-00108)

(16 maggio 1996)

RISPOSTA. - Si premette che l'attivazione degli interventi del Fondo di solidarietà nazionale per i danni derivanti dalle avversità atmosferiche è subordinata alle risultanze dei rilievi effettuati sul territorio da parte dei competenti ispettorati regionali dell'agricoltura.

Nel caso di specie questa amministrazione, in accoglimento della richiesta presentata dalla regione Sicilia, ha emesso il decreto di declaratoria relativo alle piogge alluvionali verificatesi in provincia di Messina nel periodo autunno 1995-primavera 1996 (decreto ministeriale 14 giugno 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 24 giugno 1996).

Si deve specificare che fra i beneficiari del provvedimento non compaiono i comuni indicati dall'interrogante (Santo Stefano di Camastra, Capo d'Orlando, Brolo, Patti, Sant'Angelo), in quanto essi non sono indicati nell'elenco inviato al Ministero da parte della regione Sicilia, alla quale fanno capo gli organi preposti al rilevamento delle condizioni di danno nelle aree agricole di detti comuni.

È pertanto ragionevole ritenere che i predetti organi, il merito delle cui attività esula dalle competenze di questo Ministero, non abbiano ritenuto sussistenti, nelle aree indicate, le condizioni necessarie per gli interventi.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali

PINTO

(12 luglio 1996)

LORETO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che l'articolo 22 dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 relativa agli incarichi e supplenze del personale docente non consente più di presentare domanda di supplenza anche in un'altra provincia diversa da quella di appartenenza;

che questa disposizione, valida anche per gli insegnanti specializzati di sostegno, porta a situazioni di esubero di domande in alcune province e di scarso numero di aspiranti in altre dove gli incarichi vengono assegnati ad insegnanti non specializzati;

verificato:

che queste diverse situazioni sono ampiamente riscontrabili anche in province limitrofe e in scuole distanti pochissimi chilometri tra di loro;

che, in particolare, a fronte di moltissimi docenti specializzati disoccupati nella provincia di Taranto, si è potuto constatare che nelle limitrofe province di Matera e di Bari la domanda è stata inferiore all'offerta, per cui molti incarichi sono andati ad aspiranti non specializzati, in quanto le relative graduatorie sono risultate subito esaurite;

ritenuto che tutto ciò non porti ad una maggiore qualificazione dell'insegnamento di sostegno per i portatori di *handicap*,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di apportare all'articolo 22 dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994, valida per il triennio 1995-1998, una modifica che consenta ai docenti specializzati per il sostegno di presentare domanda di supplenza anche in altra provincia per conseguire l'obiettivo di una migliore qualificazione dell'insegnamento ai portatori di *handicap*.

(4-00290)

(24 maggio 1996)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che l'ordinanza ministeriale n. 371 del 1994 che disciplina il conferimento al personale docente delle supplenze nelle scuole di ogni ordine e grado per il triennio 1995-96 - 1997-98 ha dovuto ribadire e ulteriormente definire il generale divieto di presentazione di domande di supplenza in più di una provincia.

Ciò in quanto il principio della unicità di opzione provinciale per ciascun candidato è, allo stato attuale, l'unico in grado di assicurare criteri di funzionalità e tempestività e di evitare fenomeni di sovrapposizione ed interferenze nelle operazioni di attribuzione di supplenze attuate contemporaneamente all'inizio dell'anno scolastico da parte di tutti i provveditorati agli studi, tenuto conto anche del relevantissimo numero di aspiranti all'insegnamento.

Fermo restando il criterio generale enunciato, la particolare situazione rappresentata dall'onorevole interrogante riguardante l'insegnamento di sostegno sarà, tuttavia, debitamente valutata in occasione del rinnovo dell'ordinanza in materia di supplenze per il prossimo triennio.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*
BERLINGUER

(12 luglio 1996)

LORETO, BATTAFARANO. - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Si chiede di sapere:

se risponda al vero che recentemente diversi milioni di ettolitri di vino siano stati importati da paesi del Sud-America;

se tale prodotto abbia o meno le stesse caratteristiche del vino prodotto nel nostro Paese e se il suo prezzo inferiore non dipenda da una sua diversa qualità;

se tali importazioni siano state la conseguenza di scambi commerciali e con quali prodotti siano state compensate.

(4-00075)

(16 maggio 1996)

RISPOSTA. - Durante la campagna in corso si è effettivamente verificato un fenomeno di importazione di vino da paesi del Sud America, il cui quantitativo peraltro è contenuto al di sotto del milione di ettolitri.

Tale vino, qualitativamente equiparabile a quello prodotto nel nostro paese, ha tuttavia un prezzo inferiore, per cui, in un momento in cui il prodotto europeo aveva raggiunto prezzi piuttosto elevati, è risultato più conveniente, per taluni operatori economici, accedere ai mercati extracomunitari.

Ciò premesso, per quanto riguarda in generale le importazioni nella Comunità europea, vanno rammentati gli impegni assunti dall'Unione

europea in sede di accordi GATT, riguardanti, tra l'altro, la libera introduzione del prodotto extracomunitario nel mercato europeo con l'unico vincolo dell'imposizione di dazi doganali all'entrata.

È possibile inoltre, qualora sussistano determinati presupposti previsti dalla normativa comunitaria, effettuare importazioni in regime di sospensione dei dazi per la successiva riesportazione verso paesi terzi.

Sulla questione delle importazioni dai paesi extracomunitari - attesi i notevoli riflessi economici sul settore vitivinicolo - è stata pertanto sollecitata una riflessione da parte della Commissione dell'Unione europea, delle cui determinazioni si è tuttora in attesa.

In tale contesto si assicura che la delegazione italiana si adopererà affinché siano adottate idonee misure in difesa delle produzioni vinicole dell'Unione europea.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali

PINTO

(12 luglio 1996)

ZANOLETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il provveditore agli studi di Cuneo ha attuato una drastica riduzione delle ore di sostegno nella scuola dell'obbligo della provincia provocando così pesanti disagi agli alunni svantaggiati e all'andamento didattico delle scuole interessate;

che le pur comprensibili esigenze di bilancio non possono intaccare conquiste sociali faticosamente ottenute e più in generale non possono ledere il funzionamento della scuola intesa da tutti come il più importante «investimento» per la società;

che nei programmi elettorali della maggioranza e nel discorso al Senato del Presidente del Consiglio è stata proclamata la volontà di rilanciare e di potenziare la scuola italiana,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti interventi si intenda adottare per evitare tale inopportuno provvedimento.

(4-00282)

(24 maggio 1996)

RISPOSTA. - In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che questo Ministero, aderendo alla specifica richiesta del provveditore agli studi di Cuneo, ha rideterminato, incrementandola, la dotazione organica della scuola secondaria di primo grado rispetto a quella già prevista con decreto interministeriale n. 174 del 1996.

A seguito di tale rideterminazione il provveditore agli studi ha quindi autorizzato in data 5 giugno 1996 i posti di sostegno richiesti e segnalati dal gruppo per l'integrazione scolastica, compresi quelli in deroga, non concessi in sede previsionale.

In merito, il provveditore agli studi ha, tuttavia, ritenuto opportuno precisare che, indipendentemente dall'anzidetto riesame, sarebbe stato

garantito in ogni caso il sostegno a tutti gli allievi portatori di *handicap* in ragione di un posto ogni 4 allievi, in conformità di quanto previsto dal decreto legislativo n. 297 del 18 aprile 1994.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(12 luglio 1996)
